



La  Salle



**Affrettatevi!
Associazione per
La Missione lasalliana**

2017

Lettera Pastorale
Fr. Robert Schieler, fsc
Superiore Generale

LETTERA PASTORALE AI FRATELLI

**Affrettatevi,
mettetevi in cammino:
Associazione per
la Missione lasalliana**

Fr. Robert Schieler, FSC
Superiore generale
25 Dicembre 2017

“L’ampiezza e l’urgenza di questa sfida evangelica potrebbe allarmarvi nel momento in cui analizzate con franchezza la disparità tra le risorse e l’immensità dei compiti richiesti al vostro impegno. Ringraziando Dio, sono già decenni che avete trovato, con umile realismo, il modo perfetto per accrescere il vostro potenziale apostolico. Vedete con sempre maggiore chiarezza e con risultati eccellenti che quanti lavorano al vostro fianco possono essere non soltanto vostri Collaboratori nel lavoro educativo, ma anche vostri interlocutori nella missione e nell’eredità del carisma del Santo Patrono degli Educatori”¹

¹ Omelia, Eduardo Cardinal Martinez Somalo, 42° Capitolo generale, 5 aprile 1993.

Caro Fratello,

Le nostre storie sono veramente importanti. Sono il cemento che ci amalgama. Le nostre storie esprimono i nostri ricordi e i ricordi sono fonte di grazia. Pensate al modo in cui le nostre vite di Fratelli sono festeggiate e tramandate. Questi pensieri, tratti da una conferenza di Suor Mary Pellegrino, CSJ, mi ricordano che da più di 50 anni abbiamo creato una storia meravigliosa. L'Associazione lasalliana per la Missione.

Condividere il carisma lasalliano per noi è un chiaro “segno dei tempi” che ha fatto irruzione nell'Istituto con il 39° Capitolo generale e la pubblicazione della *Dichiarazione*. I miei viaggi per il mondo lasalliano, gli incontri con i Fratelli e i Collaboratori che abbracciano con entusiasmo l'Associazione per la Missione, mi ispirano e mi riempiono di speranza.

Da ciò, le storie emergenti nell'Associazione lasalliana sono manifestazioni della grazia di Dio che ci spingono ad aumentare il nostro potenziale apostolico. I racconti sul misterioso lavoro della grazia, come sappiamo, sono rispettosi della condizione umana. Molti racconti si riferiscono a Collaboratori e Fratelli che camminano insieme come simboli di speranza per bambini e giovani, in particolare i poveri, i vulnerabili e gli emarginati. Tuttavia,

vi sono anche echi di Fratelli interamente consacrati al nostro ministero di educazione umana e cristiana che sono perplessi e ansiosi circa l'attuale situazione.

Va' e vendi ciò che possiedi!

Ricordo a te e a tutti i Fratelli, che la finalità immutabile di questo Istituto è quella di procurare una educazione umana e cristiana ai giovani, in particolare ai poveri. Oggi, per rispondere a questo ministero che ci è stato affidato dalla Chiesa, tu ed io dobbiamo essere sufficientemente distaccati per adattarci alla situazione attuale e andare oltre le nostre frontiere per incontrare i poveri.

Ora soffermati a leggere e riflettere su Marco 10, 17-22.

“L'uomo si sarebbe inserito in una comunità di condivisione e avrebbe avuto la certezza che deriva dalla fiducia nei suoi fratelli e sorelle e in Dio. Ma non era sufficientemente distaccato per farlo”.²

Sei sufficientemente distaccato per “andare e vendere tutto ciò che possiedi? In altre parole hai sufficiente fiducia in Dio e nei tuoi Fratelli da abbandonare vecchi modelli di ministeri e di governi per aumentare il nostro potenziale apostolico aggregando in modo efficace e pratico i nostri Collaboratori a tutti i livelli dell'attività ministeriale?

Sei sufficientemente distaccato per poter andare “oltre le frontiere” ad incontrare i poveri?

² Nolan, Albert, Jesus Today, *A Spirituality of Radical Freedom*, Orbis, 2008, p. 128.



Fratelli e Collaboratori senza limiti, o frontiere, è molto più di una metafora geografica; anzitutto fa riferimento alla chiamata e alla trasformazione personale e comunitaria. Si riferisce, anche, alla trasformazione delle nostre comunità educative “il cui “principale impegno sono i bisogni educativi di coloro la cui dignità e i diritti basilari non sono riconosciuti”. “Con la sua missione [l’Istituto] cerca di dar loro la possibilità di vivere degnamente come figli e figlie di Dio. L’Istituto istituisce, rinnova e diversifica le proprie opere secondo le esigenze del Regno di Dio”.³

³ Fratelli delle Scuole Cristiane, *La Regola*, Roma, 2015, Art. 13.

“Il trasformarsi personalmente inizia nel momento in cui serviamo Gesù nel deserto riservandoci del tempo per il silenzio e la solitudine.... Abbiamo anche bisogno di tempo per leggere, riflettere, pregare e lasciare che lo spirito di Gesù compenetri il nostro essere”.⁴ Nel momento in cui ciascuno di noi, e tutti insieme, entriamo coscientemente nella dinamica di conversione, anche le nostre comunità e istituzioni si trasformano.

Sono convinto che un apprezzabile contributo all'Associazione per la Missione sia la voce irresistibile dei nostri Collaboratori, che ci inducono ad una conversione personale e comunitaria indispensabile al distacco che ci consente di andare oltre le frontiere. Nel corso degli anni i Collaboratori, sicuramente, mi hanno spinto a cooperare al progetto di Gesù per il Regno di Dio in sintonia con i documenti dell'Istituto.

***Sei sufficientemente incitato dai Collaboratori?
Dagli alunni?***

È una grande grazia condividere la nostra missione con tante donne e uomini che desiderano camminare con noi in qualità di educatori cristiani. I nostri Collaboratori cristiani vivono il loro ministero come espressione del loro impegno battesimale per Gesù e il suo Regno. I nostri Collaboratori di altre tradizioni spirituali desiderano arricchire il loro lavoro professionale con l'esempio di San Giovanni Battista de La Salle e dei suoi Fratelli.

⁴ Nolan, p. 90.

Animati dallo Spirito Santo – che penetra le nostre ossa – e ascoltando attentamente la voce dei nostri Collaboratori, scopriamo nuovi inviti alla conversione. In questo senso, ritengo che noi, Fratelli, dobbiamo creare nuove dinamiche di incontro e di discussione tra noi e con i Collaboratori. Quali segni di speranza per l'avvenire della missione, dobbiamo camminare in testa. “I capi della speranza creano nuove forme e strutture per una nuova organizzazione ... [e] i dirigenti diventano una avventura cooperativa; dobbiamo immaginare le nostre organizzazioni con forme nuove”.⁵

Apri il tuo cuore! Disponiti ad un cambio di mentalità!

Dobbiamo aprire il nostro cuore come i discepoli di Emmaus, cambiare la nostra mentalità e incamminarci per annunciare il Vangelo ai poveri.

Prima di continuare, fermati e leggi Luca 24, 13-35

Il Cammino di Emmaus, è il racconto più lungo del vangelo ed il più brioso dopo la Resurrezione. È il racconto di un'esperienza di grazia. Luca descrive discepoli così sconvolti che si affrettano a raccontare ai loro amici ciò che è avvenuto durante il cammino.

Guidati dal pensiero di Fratel Miguel Campos, studioso lasalliano e già Consigliere generale, soffermiamoci a riflettere sull'Associazione Lasalliana per la Missione alla luce della descrizione di Luca.

⁵ Doohan, Leonard, *Courageous Hope*, Paulist, 2011, p. 113.

La storia si apre con due discepoli che conversano tra loro. Le labbra sono aperte e noi ascoltiamo il racconto di quanto è avvenuto a Gerusalemme negli ultimi giorni. Esprimono la loro comprensione del piano di salvezza di Dio per il popolo. Condividono le loro speranze, i loro sogni del regno promesso da *Yahvé* agli Israeliti. Possiamo dire che parlavano delle aspettative che, dopo la crocifissione di Gesù, sembravano ormai spente.



Riflettiamo sulla scena ... *parlavano tra loro di tutto ciò che era successo*. Immaginate che i due discepoli siano due Fratelli che parlano dopo il 39° Capitolo generale. All'inizio, erano entusiasti dalle decisioni del Capitolo e dal messaggio ispiratore della *Dichiarazione*. Erano pieni di speranza e sognavano un brillante avvenire. Tuttavia, in pochissimi anni, migliaia di Fratelli hanno abbandonato l'Istituto e il pozzo delle vocazioni si è prosciugato. Le loro speranze, come quelle dei discepoli, sembrano essere morte. I due Fratelli, tuttavia, fedeli al loro voto di stabilità, sono

ancora con noi. Sono co-autori più anziani e più saggi della nostra storia che continua.

Oggi, i due discepoli potrebbero essere un Fratello e un Collaboratore lasalliano che hanno lo stesso entusiasmo per il nostro lavoro condiviso di educazione umana e cristiana. Potrebbero parlare di momenti di formazione alla spiritualità lasalliana e di partecipazione alle strutture di governo. Ricordare con gratitudine la partecipazione consultiva dei Collaboratori al 43° Capitolo. Ricordarsi l'un l'altro che “non siamo convinti che l'attuale formula del Capitolo generale sia adatta [al futuro], tenendo conto della crescente importanza dei Collaboratori nell'Istituto”.⁶ Lo Spirito ha penetrato le loro ossa e si meravigliano del piano di Dio per la Missione lasalliana.

Con questi esempi intravediamo l'esperienza dell'Istituto che riguarda la nostra realtà demografica in rapido cambiamento e segno incoraggiante dei tempi: l'Associazione lasalliana per la Missione. Anche quando l'Istituto ha attraversato il decennio tumultuoso degli anni 70, durante il 40° Capitolo generale (1976), quando i membri *Signum Fidei* si sono consacrati per la prima volta dinanzi alle reliquie di San Giovanni Battista de La Salle e in presenza del Fratello Superiore generale José Pablo. Negli stessi anni il Consiglio generale ha pubblicato importanti circolari sulla nostra vita di Fratelli. Le circolari, come pure i programmi di formazione lasalliana, le assemblee e i capitoli possono essere considerati come i due

⁶ Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Roma, n. 246, 2000, p. 44.



discepoli che raccontano la storia del nostro dinamico apprezzamento della nostra vocazione alla luce dell'Associazione lasalliana per la Missione. Questi scritti ed esperienze sono espressione delle nostre attese illuminate dallo Spirito per la Missione lasalliana contemporanea.

Ritornando a Luca, notiamo che *Gesù stesso si avvicina e cammina con loro; ma i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo*. “L’estraneo” inizia a parlare e come essi ascoltano la storia del piano di salvezza di Dio, le loro orecchie si aprono. Iniziano a sintonizzare le loro attese con una realtà che nasce.

Come i due discepoli siamo chiamati a sintonizzare i nostri sogni e le nostre attese con i piani ideati da Dio che si sciorinano per noi e la nostra missione lasalliana di educazione umana e cristiana.

La tua comunità favorisce tempi e luoghi per ascoltare il piano di salvezza di Dio? Tu e i tuoi Fratelli avete sufficienti occasioni per riflettere sul modo migliore di sintonizzare le vostre attese sul nostro ministero alla luce alla realtà dell'Istituto di oggi? Tu e la tua comunità ricorrete spesso al Vangelo, vostra prima e principale Regola?

Nell'ultima lettera da me inviata, parlavo di numerose voci con le quali lo Spirito Santo comunica con noi. Tu e la tua comunità siete attenti a queste voci? Le ascoltate veramente? Che cosa vi dicono queste voci (i poveri, i nostri Collaboratori, la Chiesa) sul modo migliore di accrescere il nostro potenziale apostolico?

Aprite le orecchie e ascoltate!

Per coloro che tra noi sono impegnati nel ministero apostolico dell'educazione umana e cristiana, insisto sull'importanza dell'ascolto: "Esiste un potere dell'ascolto perché si considerano i bisogni degli altri solo ascoltando veramente ciò di cui hanno bisogno. Si ascolta per imparare, per togliere le supposizioni, per nutrire gli altri, per risollevarne la dignità umana, per recare la pace, unire e crescere. Costruiremo relazioni a livello mondiale per fare in modo che tutte le comunità del mondo vivano nella giustizia, agiscano con tenerezza e camminino con umiltà nella nostra missione condivisa".⁷

Tu e la tua comunità potete offrire più tempo nell'ascolto dei Collaboratori, parlare del nostro carisma condiviso e della missione?

Verso la fine di questo racconto evangelico c'è una semplice domanda che i discepoli, con il cuore aperto, pongono a Gesù sul far della sera quando finse di voler proseguire: "resta con noi". San Giovanni Battista de La Salle ci ha insegnato l'orazione di semplice attenzione, il culmine del

⁷ Thompson, PJ, *Lasallian Women Symposium*, Auckland. Blog.

metodo di preghiera mentale o interiore e ce ne ha facilitato la pratica per metterci frequentemente alla presenza di Dio. La semplice attenzione alla presenza di Dio è una caratteristica della spiritualità lasalliana e l'elemento di una vita interiore profonda:

*Uno dei messaggi principali del 44° Capitolo generale è stato il richiamo a coltivare una profonda vita interiore. Ha invitato insistentemente tutti i Fratelli ad essere uomini interiori nella semplicità del Vangelo. Il testo capitolare ci raccomanda di considerare un serio processo di rinnovamento spirituale che si tradurrà in una spiritualità visibile, credibile e profetica, che strutturerà la dimensione contemplativa della nostra vita e ci condurrà a rivedere il nostro modo di vivere per diventare nuovamente “Fratelli poveri che i poveri vengono a cercare” e per fare in modo che le nostre comunità siano un riferimento spirituale”.*⁸

Oggi, per essere veramente credibili e profetici, le nostre comunità devono essere intenzionalmente aperte all'Associazione per la Missione lasalliana. Il 44° Capitolo generale ci spinge “ad aprire le comunità ai Lasalliani che desiderano crescere nella fede perché, nella condivisione con i Fratelli, possano approfondire la loro spiritualità e la loro comprensione del valore della missione”.⁹ È necessario programmare i tempi perché Fratelli e Collaboratori possano riunirsi insieme per condividere la loro esperienza e la presenza

⁸ Circolare 466, *Si chiameranno Fratelli*, Roma, Gennaio 2013, pp. 43-44.

⁹ Circolare 455, *Documenti del 44° Capitolo generale*, 15 settembre 2007, n. 2.3.3., p. 21.

di Dio e discernere la volontà dello Spirito per la missione odierna. Invitiamo i nostri Collaboratori a “restare con noi”. Creiamo occasioni per ascoltarci a vicenda e spezzare il pane.

Perché il tuo cuore sia ardente!

La storia prosegue e finalmente il cuore dei discepoli si apre: Non ardeva forse il nostro cuore quando egli, lungo la via, ci parlava e ci spiegava le Scritture? Con la nostra attenzione giornaliera alla presenza di Dio, anche noi, lo incontriamo nel più profondo del nostro cuore.

Tu e la tua comunità che potete fare per esser certi che i vostri alunni, i vostri Collaboratori vedano che il vostro cuore arde per la Buona Novella?



Sull'esempio dei due apostoli dopo l'esperienza della condivisione del pane, anche noi, siamo obbligati – dallo zelo ardente – a partire in fretta per raccontare la nostra storia. È il nostro ministero nato dal nostro incontro quotidiano con Gesù Cristo nostro fratello che chiama, consacra, invia, salva e ci trasfigura.¹⁰

L'esperienza così emozionante dei discepoli di Emmaus, come l'incontro fortuito del De La Salle a Parmenie rappresentano una chiamata e una scelta. Per il Fondatore la scelta è stata tra rimanere a Parmenie o ritornare a Parigi. Per i discepoli si trattava di decidere se rimanere ad Emmaus o ritornare a Gerusalemme. Era molto più di un cambiamento di itinerario, era la trasformazione del cuore. Era una chiamata a scegliere la vita piuttosto che la morte, la speranza e non la disperazione".¹¹

I discepoli non rimangono ad Emmaus e Giovanni Battista de La Salle non si ferma a Parmenie. E tu? E noi? Siamo fermi o regoliamo le nostre attese alla realtà e ci mettiamo immediatamente in cammino per annunciare in modo più efficace il Vangelo ai poveri?

Affrettati!

Mossi dai cuori ardenti dell'esperienza di Cristo risorto, i due discepoli *subito si misero in cammino* per annunciare, agli undici e ai loro compagni, che avevano visto Gesù. Insieme ai nostri Collaboratori anche noi siamo chiamati a

¹⁰ Fratelli delle Scuole Cristiane, *La Regola*, Roma, 2015, cf. Art. 21.

¹¹ Circolare 469, *Documenti del 45° Capitolo generale*, 30 novembre 2014, 1.11.

partire per annunciare la Buona Novella. De La Salle ricordava ai primi Fratelli che il dono del loro ministero e l'esperienza di Dio nella loro vita dovevano essere condivise: "Il dono gratuito che trasforma la loro vita non è concesso soltanto a loro beneficio. Hanno il compito di dividerlo con gli altri ...".¹²

Pregate dunque lo Spirito di farvi riconoscere i doni che Dio vi ha dato [...] in modo che poi possiate annunciarli ai vostri alunni, non con i discorsi di cui si serve la saggezza umana, ma con quelli che lo Spirito di Dio ispira ai suoi ministri.¹³

Le storie trasmettono la grazia. Il racconto della *Via di Emmaus* di Luca può aiutarci ad arricchire il nostro racconto dell'Associazione per la Missione. Come i due discepoli condividiamo i nostri sogni, inquietudini e speranze e armonizziamo le nostre attese con la realtà. Attraverso le conversazioni, le assemblee, la preghiera e i capitoli cerchiamo di discernere il modo migliore di aumentare il nostro potenziale apostolico.

L'Associazione per la Missione con i nostri Collaboratori arde nel nostro cuore di zelo apostolico e ci prepara all'azione inattesa della grazia. Le aspettative irreali dei discepoli, grazie al dialogo e alla comunione con Gesù sono illuminate dalla sua rivelazione. "I discepoli abbandonarono Gerusalemme perché non avevano

¹² *Annunciare il Vangelo ai poveri*, Michel Sauvage, FSC, e Miguel Campos, FSC, p. 71. Traduzione di Guillermo Dagnino, FSC. Editorial Bruño, Lima, p. 57.

¹³ Meditazione 189, 1,2.

sperimentato ciò che speravano. Rientrarono in città dopo aver sperimentato ciò che non speravano più. Ciò che è accaduto in questo tempo è la comunicazione e la comunione”.¹⁴

Ricordati e rifletti!

Le nostre storie sono importanti. Che cosa impariamo dell'Associazione per la Missione attraverso le conversazioni e la comunione con Gesù, gli uni con gli altri e con i nostri Collaboratori?



Ritorniamo ora all'inizio del nostro racconto:

L'evento fondante che unisce l'Istituto di oggi alle sue origini, è quello del 6 giugno 1694, quando Giovanni

¹⁴ Upchurch, Cackie, in *Give Us This Day*, Maggio, 2014, p. 57.

Battista de La Salle e dodici dei suoi compagni si sono associati per consacrare la loro vita all'educazione cristiana dei bambini poveri ...[Questo evento] è la fonte dell'associazione lasalliana dei laici e dei religiosi desiderosi di unirsi alla Missione lasalliana. Questa è l'origine dove le nuove risposte nascono in associazione per la missione. (43° Capitolo generale).

Con “gli occhi della fede” vediamo che la comunicazione e la comunione aprono le porte per accogliere la rivelazione. È chiarificante una breve rassegna della nostra storia sullo sviluppo dell'Associazione per la Missione:

Son trascorsi 20 anni (1997), per “La missione lasalliana di educazione umana e cristiana: una missione condivisa”, il Consiglio generale suggeriva che bisognava inventare nuove forme di associazione:

“L'associazione, così come i Fratelli l'hanno vissuta, ha avuto un profondo impatto sull'organizzazione e il funzionamento delle loro scuole. È stato un fattore decisivo per facilitare la loro coesione, la loro efficienza e la loro creatività. Oggi, sotto altre forme che sono da inventare, lo stesso spirito di associazione deve continuare a ispirare e vivificare le scuole lasalliane dove i Collaboratori sono la maggioranza. Attualmente la sfida, per i Fratelli e per tutti gli altri educatori lasalliani, è quella di scoprire insieme, in un dialogo aperto, come fondare e promuovere, partendo dalle nuove fondazioni, le dimensioni associative del loro impegno

nell'educazione umana e cristiana dei giovani, specialmente poveri".¹⁵

In una presentazione successiva al 43° Capitolo generale (2000), l'ex Superiore generale Fratel John Johnston ha riassunto l'esperienza dell'Istituto con l'Associazione lasalliana: "Mi considero soddisfatto che procediamo progressivamente, prudentemente ma in modo deciso, verso una comprensione nuova, creativa e dinamica dell'Associazione lasalliana, una Associazione che:

- Esprime la comunione internazionale di Fratelli, Collaboratori e Associati, persone che vivono, in modo diverso, il carisma lasalliano e collaborano alla Missione lasalliana;
- Rispetta senza ambiguità le varie vocazioni di quanti vivono il carisma;
- Ha le sue strutture di governo adatte a tutti i livelli;
- Esiste per l'educazione umana e cristiana dei giovani, specialmente dei giovani poveri".¹⁶

L'ex Superiore Fratel Álvaro Rodríguez nella sua lettera pastorale del 2001 scriveva:

Credo che dobbiamo vedere nell'associazione un tempo di grazia e di rinnovamento.... Sappiamo che il carisma è nato come un movimento e noi ne abbiamo fatto una

¹⁵ *La missione lasalliana di educazione umana e cristiana: una missione condivisa*, Consiglio generale, Roma, 1997, n. 3.31.

¹⁶ John, Johnston, FSC, *Associati per il servizio educativo dei poveri*, maggio-giugno 2000, p. 5.

istituzione. È una evoluzione inevitabile e necessaria. Ma è importante, di tanto in tanto, ravvivare il fuoco che ci ha fatto nascere e rivivere il momento mistico delle nostre origini. Non stiamo forse rivivendo un nuovo momento di frescura carismatica, grazie al nuovo sangue e alla nuova lettura che oggi stanno facendo i laici? Questa nuova lettura sarà occasione per rinnovare la nostra vita comunitaria?¹⁷



Il Bollettino 250 (2005) portava degli esempi sul modo in cui si vive l'associazione nei Distretti, nelle opere e nelle comunità. Ci ricordava la necessità di creatività e di

¹⁷ Rodriguez Echeverria, FSC, Álvaro, *Essere Fratelli in comunità: la nostra prima associazione*, Lettera pastorale, 2001, p. 35.

innovazione. Gli esempi sono inviti “a sognare, a non ripetere semplicemente le formule del passato ma a inventare, con audacia e creatività l’Associazione lasalliana del nuovo millennio”. Più avanti leggiamo: “il Bollettino ci dimostra che l’Associazione, in se stessa, non esiste. Al contrario la sua ragione d’essere, la sua forza, risiede nella sua irresistibile Passione per il Cristo e per i bambini e i giovani che rendono dinamica la vita di quanti si associano nella Chiesa nel corso dei secoli”.¹⁸

Due anni dopo, riecheggiando queste realtà, l’ex Fratello Superiore John Johnston, nel suo messaggio ai partecipanti al 44° Capitolo generale (2007) così diceva:

Noi, lasalliani, viviamo nell’unità, unità che si manifesta in questo Capitolo, pur vivendo situazioni molto diverse. Un buon numero di noi rappresenta regioni dove le vocazioni fioriscono. Quando guardate le loro opere, avete la certezza che il loro avvenire è assicurato.

Altri tra voi, hanno avuto qualche vocazione – e talvolta nessuna – in questo ultimo decennio e anche da parecchi decenni. Qual è il vostro progetto? Intendete affidare le scuole ad altri perché le dirigano senza alcun riferimento diretto alla nostra eredità lasalliana? Oppure, in un processo creativo, dinamico e coraggioso, state creando strutture che faranno in modo che le nostre scuole rimangano lasalliane – speriamolo – con Fratelli, ma se necessario, senza i Fratelli. Creare simili strutture di

¹⁸ *Associati per la missione educativa lasalliana*, Bollettino n° 250, 2005, p. 4.

governo e di formazione lasalliana è un impegno formidabile. Non abbiamo tempo da perdere.¹⁹

La Circolare 461 (2011) continua la descrizione della nostra esperienza:

Oggi non esiste un modello o un sistema universale di associazione per i colleghi delle nostre opere educative. Esiste un caleidoscopio di esperienze vissute in nazioni e culture diverse che indicano una nuova direzione per l'avvenire; emergono in due contesti mondiali complementari; cristiano e multi religioso. In questi due contesti emergono nuove forme di comunione e di partecipazione al carisma lasalliano.... Il problema è di trovare un modo di valutare, riconoscere, attuare questa azione dello Spirito. La possibilità è di identificare ed espandere nel futuro questa nuova e significativa presenza del carisma lasalliano nel mondo dei giovani e particolarmente dei poveri....²⁰

A causa della ricca e complessa diversità dell'Istituto, non può esistere un modello universale di associazione. Le strutture di associazione continuano ad evolversi in base alle realtà locali. Pur progredendo la discussione, la comunione e la rivelazione, i protagonisti dell'evoluzione – Fratelli, Collaboratori o Fratelli e Collaboratori – conservano la loro identità.

¹⁹ 44° *Capitolo generale*, Bollettino n° 251, aprile-giugno 2007, p. 46.

²⁰ Circolare 461, *Associati per la missione lasalliana ... un atto di SPERANZA*, Consiglio generale, Roma 2011, p. 36.

I Fratelli Michel Sauvage e Miguel Campos confermeranno l'intuizione del Fondatore per il quale la struttura organizzativa dell'Istituto seguiva l'esperienza vissuta dei primi Fratelli.

La nostra esperienza vissuta indica che lo sviluppo organico dell'Associazione lasalliana per la Missione dovrebbe continuare con un ritmo proprio? O dovremmo avvicinarci ad un processo più intenzionale creando un modello strutturato (anche contestualizzato culturalmente) per l'Associazione?

Sei parte della storia!

Tutti possiamo partecipare alla dinamica “dialogo-comunione-rivelazione” che riguarda l'Associazione. Suggesto che sia in comunità che con la comunità e i Collaboratori si studino accuratamente i seguenti temi:

- Il rapido cambiamento della demografia dell'Istituto.
- Il fatto che, finora, l'Associazione per la Missione lasalliana si sia sviluppata con l'aiuto delle strutture organizzative e l'aiuto finanziario dell'Istituto.
- La sopravvivenza e lo sviluppo dell'Associazione per la Missione lasalliana senza presenza, o il ricordo della presenza, dei Fratelli.
- La sopravvivenza e lo sviluppo dell'Associazione per la Missione lasalliana in una comunità educativa nella quale non ci sono più Collaboratori che hanno collaborato con i Fratelli.

I sussurri dello Spirito Santo, gli inviti dalla Chiesa e i cambiamenti demografici nell'Istituto ci spingono,

ovviamente, ad "affrettarci" nell'esaminare questi argomenti mentre tentiamo di discernere il modo migliore per assicurare che i poveri, i vulnerabili e tutti coloro che cercano un'educazione umana e cristiana possano continuare a trovare accoglienti comunità educative lasalliane.

Signum Fidei, l'Associazione Internazionale degli Universitari Lasalliani (IALU), la Fraternità La Salle in Francia, la Rete Educativa Lasalliana (VLP) in Belgio Nord, programmi per il volontariato lasalliano in Messico e nella RELAN, le comunità di Fratelli e Collaboratori nell'ARLEP e nella RELAN sono alcuni esempi di iniziative di Distretti che promuovono l'Associazione per la Missione. Quando un Distretto, una Delegazione o una Regione rapidamente si mette in cammino, la missione ne beneficia!

Altri esempi notevoli riguardano i programmi di orientamento lasalliano per i nuovi membri delle nostre comunità educative. Il 45° Capitolo generale ha chiesto di formulare criteri per implementare questi programmi ad accrescere il senso di appartenenza al ministero lasalliano. A questo proposito è in preparazione una Dichiarazione sull'Educazione lasalliana per il 21° secolo.

La maggior parte delle persone, attratte dalla spiritualità lasalliana e dal nostro carisma, non si identificano con le forme tradizionali della vita religiosa. Nascono nuove espressioni di vocazioni lasalliane. Bisogna fare attenzione a questi nuovi modi di essere lasalliani. Come i due discepoli dovremmo aprire le orecchie, gli occhi e il cuore ed essere

pronti a lasciarci sorprendere dal piano di Dio. Secondo la mia esperienza, il Suo piano è spesso manifestato nella comunione con i nostri Collaboratori.

Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium* ci ricorda che:

“Un chiaro segno dell’autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un’autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo.”²¹

Il nostro carisma e la nostra vocazione religiosa si orientano verso il centro del Vangelo e, pertanto, sono autentici. Per il loro carattere ecclesiale, sono aperti alla voce dello Spirito. Crediamo nella nostra vita di Fratelli delle Scuole Cristiane. Invitiamo i giovani ad ascoltare la voce del Vangelo e a rispondere generosamente se si sentono chiamati a diventare Fratelli.

Riesci a pensare a modi nuovi e creativi per te e la comunità per invitare i giovani a “venire a vedere” la nostra vita fraterna? Hai chiesto ai tuoi Collaboratori di unirsi a te in questa avventura?

²¹ Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n. 130.

L'esperienza di un volontario lasalliano è l'esempio di come un giovane ascolti le ispirazioni dello Spirito. Riferendosi ad un membro della sua comunità l'ex Fratello Superiore generale Álvaro scrisse: "Ti inviano verso quei giovani che nessuno ha ascoltato quando piangevano".²² Questo giovane ha vissuto, grazie alla sua vicinanza ai Fratelli la chiamata a una nuova espressione della vocazione lasalliana, quella del volontariato lasalliano.

Dobbiamo impegnarci ad accompagnare tutte le vocazioni lasalliane sia quelle dei Fratelli che le nuove espressioni delle storie vocazionali.

"Fin dall'inizio della storia lasalliana, si è udita una chiamata. È il grido che proviene dai figli degli artigiani e dei poveri e che è ripreso in coro da bambini e giovani che hanno bisogno di educazione. È un grido incessante. In realtà, sostiene la trama della storia, fa intervenire i principali attori e ne attrae di nuovi. Siamo certi che la storia si concluderà quando non si sentirà più quel grido".²³

Tu ed io siamo chiamati ad accompagnare nella storia i nuovi protagonisti. Ognuno di noi deve impegnarsi ad accompagnare quanti sono chiamati alla Missione lasalliana: "Tutti i livelli dell'Istituto – Regione, Distretto, specialmente le comunità – contribuiranno a creare una

²² Rodriguez Echeverria, FSC, Álvaro, *Consacrati da Dio Trinità come comunità di Fratelli per rendere visibile il suo amore gratuito e solidale*, Lettera Pastorale 2007, pp. 25-26.

²³ *Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, Roma, n. 250, 2005, 2.1.

'cultura dell'accompagnamento' per tutti i lasalliani, per tutta la vita".²⁴



Tu e le tua comunità accompagnate tutte le vocazioni lasalliane? Invitate i Collaboratori, i giovani attratti dalla vostra vita, i volontari e gli altri lasalliani agli incontri e alla comunione che ci aprono alla rivelazione?

Spero che questa lettera ti incoraggi a partecipare attivamente al processo evolutivo della storia dell'Associazione per la Missione. Nell'ordine del giorno sia del tuo ministero che della tua comunità ti invito ad allegare la Circolare 461 e il Bollettino 250, *Associati per la*

²⁴ Circolare 469, Documenti del 45° Capitolo generale, 30 novembre 2014, proposizione 30.

Missione educativa lasalliana. Puoi trovare questi documenti su www.lasalle.org

Certamente, espressioni concrete della cultura lasalliana possono incarnarsi nelle culture ricche e varie del nostro mondo lasalliano. Sii certo che anche tu contribuisce a rendere pertinente l'Associazione per i Fratelli e i Collaboratori nel tuo Distretto o nella tua Delegazione.

Mettiti subito in cammino; sii un Fratello di speranza! Sii un Fratello che invita i giovani ad unirsi alla nostra fraternità! Sii un Fratello che incoraggia i suoi colleghi ad associarsi a noi per la Missione lasalliana! Sii un Fratello “libero” pronto ad uscire per incontrare i poveri!

Ricordati di questa *“Speranza radicale che è apostolica e caratteristica del nostro Istituto lasalliano. Speranza che è scomoda e non ammette l'inerzia. Chiama alla mobilità e alla flessibilità, per andare verso la periferia, oltre la frontiera”*.²⁵

Ricordati dei profeti “che non solo annunciano al popolo un fine che la comunità non può accettare ma proclamano anche una speranza alla quale difficilmente il popolo può credere”.²⁶

Sii un segno vivente della presenza del Regno!

Non è fondamentale sapere se sopravviveremo, è più importante sapere se, partendo dai valori evangelici

²⁵ *Ibid*, n. 10.4

²⁶ Massingale, Rev, Bryan N., “*See. I am Doing Something New!*” Prophetic Ministry for a Church in Transition, <http://www.jkenirp.com/massin.htm>.

contribuiremo alla creazione di un mondo più umano. L'importante è sfruttare il dinamismo del nostro carisma di base sapendo correre i rischi e guardare al futuro. Non è tanto importante sapere se avremo un futuro però è importante che il nostro presente abbia un senso, che la nostra vita valga la pena di essere vissuta e che molti, grazie a noi, scoprano il volto del Padre e la sua tenerezza materna, che il Vangelo sia predicato ai poveri e che i giovani trovino in noi il sostegno di cui hanno bisogno.²⁷

I Fratelli, giornalmente impegnati nella preghiera comunitaria e personale, sono attivamente impegnati nella dinamica della conversione cristiana. Incontro Fratelli che, come il nostro Fondatore sanno che “l'esigenza di conversione permanente è alla base di ogni percorso verso Dio. Conquistato da Dio che lo chiama al suo servizio, l'uomo vive costantemente cercando di chiudere il suo cuore alla parola interiore, di ripiegarsi egoisticamente su se stesso, di sistemarsi e fabbricarsi nuovi idoli. Per continuare il suo percorso deve continuamente cercare di liberarsi dai lacci che lui stesso ha costruito e che ne paralizzano lo slancio”.²⁸

Sono incoraggiato da tanti Fratelli il cui cuore arde dell'amore di Dio e di tutta l'umanità. Tanti tra voi mi ispirate quando superate le vostre frontiere personali per

²⁷ Rodriguez Echeverria, FSC, Álvaro, *Essere segni viventi della presenza del Regno, in comunità di Fratelli consacrati da Dio Trinità*, Lettera Pastorale, 2008, p. 30.

²⁸ *Annunciare il Vangelo ai poveri*, Michel Sauvage, FSC , e Miguel Campos, FSC, p. 182.

vivere pienamente la vostra consacrazione alla Trinità per la gloria di Dio e la salvezza delle sue figlie e dei suoi figli.



Va' e annuncia il Vangelo!

Nel mese di maggio ho concluso la visita alla RELAF. La Missione lasalliana in Africa ed in Madagascar è dinamica, viva e diversificata. La Regione ha la grazia di avere novizi e studenti francofoni ed anglofoni. Giovani di nazioni diverse pregano, studiano, lavorano e vivono insieme con spirito fraterno. Testimoniano la realtà che noi siamo tutti membri di una sola famiglia umana. Il Fratello Consigliere Pierre Ouattara ed io ci sentiamo orgogliosi della crescita delle iniziative educative alternative in favore dei poveri e dei vulnerabili, che accolgono programmi che promuovono l'educazione di ragazze e donne. In modo particolare, desidero esprimere la mia gratitudine ai Fratelli e lasalliani delle nazioni che non ho potuto visitare: il Niger, l'Eritrea, la Nigeria, e la Guinea (Conakry).

La Regione è impegnata a realizzare l'autosufficienza ed una maggiore collaborazione tra i Distretti e la Delegazione. Nel mese di agosto il secondo CIL regionale si è svolto al Centro CELAF di Abidjan, Costa d'Avorio. Il programma, di tre settimane, è stato organizzato in moduli di una settimana, aperti a Fratelli e Collaboratori. I temi trattati sono stati: Associazione e Missione, Pastorale delle vocazioni, Catechesi ed Evangelizzazione.



L'Istituto ha recentemente preso la direzione dell'Università Cattolica Etiopica La Salle ad Addis Abeba, in Etiopia. Sono grato per la generosa collaborazione del Rettore dell'Università Fratel Augustin Nicoletti (Distretto America Nord Est), al Distretto di Lwanga, all'Ufficio Internazionale delle Università Lasalliane (IALU), a Fratel Amilcare Boccuccia, Segretario di Solidarietà e Sviluppo. Anche i Visitatori della RELAF studiano l'apertura di una Università lasalliana in Africa.

Contemporaneamente, Solidarietà con il Sudan del Sud, un progetto congiunto con l'Unione delle Superiori generali e l'Unione dei Superiori generali continua il suo impegno in questa nuova nazione confinata in una guerra civile che ritarda la realizzazione dello sviluppo umano e sociale. Fratel William Firmin (ANZPPNG) continua, come amministratore disinteressato, il suo servizio nel paese. Il suo mandato scadeva lo scorso anno; tuttavia bisogna ancora trovare un sostituto. Gli siamo riconoscenti come anche a Fratel Joseph Alak Deng e a Fratel Denis Loft, attualmente all'Università di Betlemme, per il lavoro in questa importante opera della Chiesa.

Reca una vita nuova!

Ho avuto la fortuna di partecipare a due simposi lasalliani in Messico (maggio) e in Nuova Zelanda (luglio). Tra i regali scambiati durante il simposio dei lasalliani di Nuova Zelanda c'erano dei billums. Un billum è una borsa a bandoliera colorata della Papua Nuova Guinea. Le mamme portano spesso i loro figlioletti in un billum. Credo che un billum possa essere il simbolo delle due riunioni: secondo le parole di un partecipante, "siamo chiamati a portare una vita nuova". Ovunque, nell'Istituto vedo Fratelli e Collaboratori portare la speranza di una "vita nuova" alle figlie e ai figli di Dio.

Circa 250 donne hanno partecipato a questo simposio. Hanno riflettuto e festeggiato il ruolo, l'identità e il contributo delle donne nella Missione lasalliana. Le lasalliane sono essenziali per sostenere la futura Missione.

Portano “una vita nuova” a ciascuno di noi e ai nostri alunni.



La qualità e il numero di donne che sostengono la missione sono una ricchezza particolare della nostra Associazione lasalliana. Le donne sono la maggioranza delle educatrici di tre delle cinque Regioni e quasi di una quarta. Sono voci importanti da ascoltare attentamente. Come scrive una delle partecipanti:

Ho riflettuto molto sul significato di “condividere la nostra storia” di lasalliani e proseguire questo compito importante ... inalare veramente la storia di altri ed esalarla nuovamente perché altri siano visti ed ascoltati. Dire che nessuno conoscerà la vostra storia a meno che non la condivida, è una verità semplice. Quindi ho deciso di assistere ad un evento, di presentare uno studio, di parlare

*ad un gruppo o di assistere ad una conferenza e di essere partecipe – almeno due volte al mese. Sono andata in vari luoghi ed ho parlato dell'importanza della nostra tradizione lasalliana, dove ho presentato ad altri cosa significa essere lasalliano. È un modo semplice di condividere con altri ciò che ho imparato e ciò che siamo. Posso ampliare la coscienza della nostra tradizione lasalliana”.*²⁹

Vivi con entusiasmo!

Gli incontri annuali dei giovani Fratelli, della Gioventù lasalliana e dei Giovani Lasalliani che sono organizzati dai Distretti e dalle Regioni contribuiscono a rivitalizzare la missione.

A Castletown, in Irlanda, si è tenuta l'Assemblea 2017 dei giovani professionisti lasalliani del Distretto e della Delegazione della RELEM. Mi sentivo molto felice di trovarmi tra circa 40 donne e uomini che trattavano in modo entusiastico il tema dell'Assemblea: *La spiritualità lasalliana nel 21° secolo*. Insieme abbiamo parlato della nostra coscienza della presenza di Dio, di fare esperienze di comunione e di altre occasioni che danno un senso pieno alla nostra vita.

Apprezza e incoraggia!

Nel 2017, insieme al Consiglio generale abbiamo incontrato i Visitatori della RELAF al termine della visita

²⁹ Thompson, PJ, email del 25 ottobre 2017.

pastorale (aprile). In giugno e ottobre ho partecipato alla Conferenza dei Visitatori della RELEM e in agosto ero con i Visitatori della PARC. Fratel Jorge Gallardo, Vicario generale, ha partecipato alla Conferenza dei Visitatori della RELAN in videoconferenza. Sono incontri fraterni importanti che ci consentono di ringraziare e incoraggiare i nostri responsabili. Ci informano anche dei risultati del 45° Capitolo generale e dell'attuazione delle sue proposizioni.

Affrettati, Fratello! Invita altri ad unirsi a te! Continua ad annunciare il Vangelo ai poveri!

Che la nostra storia di fondazione e i successivi capitoli siano per te una sorgente di grazia e di speranza:

“Impegnandosi per tutta la vita con i Fratelli, Giovanni Battista de La Salle ha aperto un cammino di santità per tutti gli educatori. I Fratelli, primi depositari del carisma lasalliano, sono felici nel vedere molti dei loro Collaboratori voler approfondire la conoscenza del Fondatore nel suo itinerario, nella sua spiritualità e nella sua opera.

Nello sviluppo dell'associazione, con uomini e donne che camminano con loro, riconoscendosi oggi come figli e figlie di Giovanni Battista de La Salle, essi vedono un segno dei tempi, che li riempie di speranza.

Per questo i Fratelli si sentono investiti di una responsabilità particolare nel condividere la loro eredità pedagogica e spirituale con tutti quelli con cui lavorano. Attraverso questa esperienza, essi ricevono la chiamata che lo Spirito Santo rivolge loro per essere Fratelli oggi:

- la chiamata a essere fratelli con loro e a vivere la fraternità come segno per tutti gli educatori lasalliani;
- la chiamata a essere per loro e con loro mediatori della luce con la quale Dio “ha illuminato egli stesso i cuori di coloro che ha destinato ad annunciare la sua parola ai fanciulli”;
- la chiamata a essere tra loro e con loro cuore, memoria e garanzia del carisma lasalliano”.³⁰

Fratello, “ringrazio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo”.³¹



³⁰ Fratelli delle Scuole Cristiane, *La Regola*, Roma, 2015, art. 157.

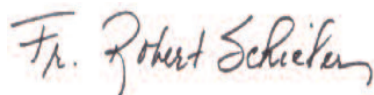
³¹ San Paolo, Lettera ai Filippesi 1, 3-5.

Preghiamo insieme

Padre, fa' che possiamo esser coscienti che il dono del servizio educativo ai poveri che tutti noi offriamo al mondo provenga da te. Benedici il nostro ministero pastorale inviandoci più Fratelli e vocazioni lasalliane perché possiamo accrescere la tua gloria e arrivare a molti più con le nostre opere, poiché il mondo postmoderno sembra non conoscerti.

Padre giusto, aiuta i nostri Fratelli e la famiglia lasalliana a riconoscerti come Gesù ti conosceva, con quell'amore che tu hai per noi fin dalla creazione del mondo. Abbiamo cercato, con i nostri deboli sforzi, di far loro conoscere il tuo amore. Che l'amore con il quale tu ci hai amati sia veramente in essi. Amen.

Preghiera di un ex Consigliere generale, Fratel Victor Franco, FSC,
a conclusione del 44° Capitolo generale.

A handwritten signature in dark ink, reading "Fr. Robert Schieler". The signature is written in a cursive, flowing style.

Fr. Robert Schieler
Superiore Generale



lasalleorg

www.lasalle.org



La cena in Emmaus

Caravaggio.

1602

National Gallery

Londres